

Brianza

L'emergenza

# Vietate le visite ai parenti Petizione per aprire i reparti

Iniziativa di Mirko Damasco, presidente dell'associazione Salvagente Italia  
«Con tutte le precauzioni del caso è possibile farlo anche in questo periodo»

**MONZA**  
di Dario Crippa

«Io ho mio papà ricoverato in reparto covid. Da 5gg non risponde più al cellulare e da due giorni non chiamano dal reparto per darci informazioni. Ieri mio fratello è andato di persona e dal citofono, dopo 15 minuti di attesa hanno risposto che è stabile. Abbiamo chiesto che venisse riaperto il cellulare. Va bene ma ad ora ancora nulla. Non chiedo di vederlo ma almeno di avere contatti quotidiani coi medici e poterlo sentire telefonicamente. Non è intubato, dovrebbe poter parlare». È partita anche da segnalazioni come questa la campagna lanciata da Mirko Damasco, presidente dell'associazione Salvagente Italia: «Aprire le porte ai parenti». «Sono impopolare e poco diplomatico - spiega Damasco, già

Commissario provinciale della Croce Rossa e attivo da tempo in campagne per disostruzione pediatrica, seggiolini, vaccinazioni, defibrillatori -. Ne sono convinto per quello che conosco, dopo una decina d'anni che mi occupo del tema visite parenti in ospedale. Certamente in una prima fase, gli ospedali dovevano proteggersi e proteggere escludendo le visite dei parenti. Adesso no. Adesso è una scelta». Si potrebbe far diversamente? «Hanno avuto tutto il tempo di organizzarsi. Adesso, molti reparti, "usano" questa situazione per tenere lontano,

**I DATI DI OGGI IN BRIANZA**  
Nelle ultime 24 ore  
**214 nuovi positivi**  
Aumentano  
in Lombardia  
i ricoverati per Covid

quella che nella mentalità comune è solo una fonte di disturbo: il parente». Diverse le segnalazioni. «Mi stanno scrivendo cose incredibili. Persone novantenni sottoposte a interventi senza che i parenti possano esserci nel pre e nel post; persone che non si vedono da due settimane e sono in terapia intensiva. Solo chi ha provato un'atrocità del genere può capire. Solo chi ci pensa davvero può capire». Non solo negli ospedali: «La stessa cosa vale per Rsa e coppie in attesa di un figlio. Padri che non possono assistere alle visite della compagna».

«Non c'è alcuna motivazione per cui con regole ferree e regolamentazione i parenti non possano entrare. Alcuna. I degenti, umanamente, non hanno bisogno di medici ed infermieri, hanno bisogno delle persone che amano. E chi lavora in ospedale, e ha un cuore enorme, dovrebbe



Dallo scoppio della pandemia gli ingressi agli ospedali sono contingentati

be fermare la palla che scorre sul piano inclinato. Dovrebbero fermarla, riflettere e far cambiare le cose. Come hanno fatto in Toscana». «Avere un parente accanto è un diritto - conclude -, non un favore. Non potremo, noi, cambiare lo stato delle co-

se, ma inizieremo a sollevare questo problema. È compito di tutti firmarla (<http://chng.it/r9sNppdh>). Perché avere un parente in quello stato è una possibilità che tocca a tutti».